

Giovedì dopo le Ceneri

## GIOVEDÌ 7 MARZO

Quaresima - IV settimana del salterio

### LA PREGHIERA

#### Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

#### Inno (CFC)

*Signore, nostro salvatore  
dal male tu ci hai liberati  
e battezzati in acque pure  
per mano  
della santa Chiesa.*

*Su noi risplende luce santa  
su noi è il segno della pace  
tu ci precedi e ci proteggi  
nel tuo cammino  
verso il Regno.*

*Se c'è fatica ogni giorno  
la nostra forza è nella fede  
da te discende la speranza  
che ci rinsalda nell'amore.*

#### Salmo CF. SAL 18 (19)

I cieli narrano la gloria di Dio  
l'opera delle sue mani  
annuncia il firmamento.  
Il giorno al giorno  
ne affida il racconto  
e la notte alla notte  
ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,  
per tutta la terra  
si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo  
il loro messaggio.

Là pose una tenda per il sole  
che esce come sposo  
dalla stanza nuziale:

esulta come un prode  
che percorre la via.  
Sorge da un estremo del cielo  
e la sua orbita

raggiunge l'altro estremo:  
nulla si sottrae  
al suo calore.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità» (*Dt 30,19-20*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

## Lode e intercessione

Rit.: **Donaci il tuo Spirito di discernimento.**

- Non lasciare che la folla di desideri e di pensieri che abitano il nostro cuore ci renda ciechi davanti a ciò che è buono o pigri nel fare il bene.
- Infondi in noi la luce dell'intelligenza e l'ardore della carità perché possiamo essere veramente fedeli allo stile del vangelo.
- Quando non sappiamo cosa fare o cosa dire aiutaci a ritrovare nel silenzio e nell'ascolto il luogo da dove ripartire con audacia nelle nostre scelte.

## Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 54 (55),17-20.23

Quando invoco il Signore, egli ascolta la mia voce  
e mi salva da coloro che mi avversano.

Affida al Signore la tua sorte,  
ed egli sarà il tuo sostegno.

### COLLETTA

Inspira le nostre azioni, Signore, e accompagnale con il tuo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da te il suo inizio e in te il suo compimento. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

### PRIMA LETTURA DT 30,15-20

Dal libro del Deuteronomio

Mosè parlò al popolo e disse: <sup>15</sup>«Vedi, io pongo oggi davanti a te la vita e il bene, la morte e il male. <sup>16</sup>Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica nella terra in cui tu stai per entrare per prenderne possesso. <sup>17</sup>Ma se il tuo cuore si volge indietro e se tu non ascolti e ti lasci trascinare a prostrarti davanti ad altri

dèi e a servirli, <sup>18</sup>oggi io vi dichiaro che certo perirete, che non avrete vita lunga nel paese in cui state per entrare per prenderne possesso, attraversando il Giordano.

<sup>19</sup>Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione. Scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza, <sup>20</sup>amando il Signore, tuo Dio, obbedendo alla sua voce e tenendoti unito a lui, poiché è lui la tua vita e la tua longevità, per poter così abitare nel paese che il Signore ha giurato di dare ai tuoi padri, Abramo, Isacco e Giacobbe».

– *Parola di Dio.*

## **SALMO RESPONSORIALE** 1

Rit. **Beato l'uomo che confida nel Signore.**

<sup>1</sup>Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,  
non resta nella via dei peccatori  
e non siede in compagnia degli arroganti,  
<sup>2</sup>ma nella legge del Signore trova la sua gioia,  
la sua legge medita giorno e notte. **Rit.**

<sup>3</sup>È come albero piantato lungo corsi d'acqua,  
che dà frutto a suo tempo:  
le sue foglie non appassiscono  
e tutto quello che fa, riesce bene. **Rit.**

<sup>4</sup>Non così, non così i malvagi,  
ma come pula che il vento disperde;  
<sup>6</sup>poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,  
mentre la via dei malvagi va in rovina. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** MT 4,17

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!  
Convertitevi, dice il Signore,  
perché il regno dei cieli è vicino.  
Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria!

**VANGELO** Lc 9,22-25

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: <sup>22</sup>«Il Figlio dell'uomo deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

<sup>23</sup>Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. <sup>24</sup>Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. <sup>25</sup>Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

– *Parola del Signore.*

## **PREGHIERA SULLE OFFERTE**

Accogli con bontà, o Dio, le offerte che presentiamo al tuo altare, perché ci ottengano il perdono e rendano onore al tuo nome. Per Cristo nostro Signore.

*Prefazio di Quaresima*

pp. 334-335

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE** SAL 50 (51),12

Crea in me, o Dio, un cuore puro  
e rinnova in me uno spirito saldo.

## **PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE**

Il pane di vita eterna che ci hai donato, Signore, santifichi il tuo popolo e sia principio inesauribile di perdono e di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

## **PER LA RIFLESSIONE**

### **Convertire... in vantaggio**

Sembra proprio che per assicurare il buon andamento del nostro cammino quaresimale sia necessario mettere le cose in chiaro. Facciamo anche noi parte dei quei «discepoli» cui il Signore Gesù si rivolge con forza e chiarezza: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi

segua» (Lc 9,23). Le parole del Deuteronomio diventano sulla bocca di Gesù un invito non solo personale, ma quasi intimo: «mi segua». Giorno dopo giorno e con le esigenze proprie di ogni momento unico e particolare della vita quotidiana, siamo così chiamati a manifestare il grado di libertà a partire dalla crescente capacità di responsabilità: «Oggi, perciò, io ti comando di amare il Signore, tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi e il Signore, tuo Dio, ti benedica» (Dt 30,16). Ciò che il Deuteronomio sembra declinare in termini di benedizione, il Signore Gesù ce lo fa percepire come un vantaggio su cui investire il meglio delle nostre energie e delle nostre possibilità.

La domanda con cui si conclude il vangelo di oggi può diventare una sorta di criterio di discernimento quotidiano del nostro livello di coinvolgimento nella nostra avventura di conversione: «Quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?» (Lc 9,25). Certamente questa parola, «vantaggio», ci può sembrare non solo inadeguata ma persino estranea al nostro modo di percepire le esigenze del vangelo, che ci richiede continuamente una capacità rinnovata di perdere «la propria vita» (9,24). In realtà, il vangelo non ci chiede semplicemente di perdere la nostra vita, ma di imparare quell'arte della perdita che apre le porte alla possibilità di accedere all'unico vero «vantaggio» che può dare una vita: sapere per chi donarla e farlo con tutto se stessi. All'indomani della celebrazione, in cui

il nostro capo è stato cosperso di cenere per significare l'inizio della salita verso Gerusalemme in cui celebrare la Pasqua, siamo stimolati a porci le domande fondamentali. Tutte si potrebbero riassumere in una sola domanda: «Come trovare il senso profondo e duraturo della nostra esistenza?».

Tutto il cammino quaresimale potrebbe diventare un graduale tentativo di rispondere a questo interrogativo di fondo. La risposta sta nel segno della «croce» (9,23) che il Signore Gesù non si accontenta di evocare in modo generico, ma che caratterizza in modo specifico: «la sua croce». Siamo noi la croce di noi stessi, con tutto ciò che nel nostro cuore si agita e si contraddice continuamente provocando sofferenza dentro di noi e talora attorno a noi. Con ciò che crocifigge, addolora, ferisce la percezione che abbiamo di noi stessi dobbiamo imparare a misurarci, nella speranza di poterci riconciliare con la nostra stessa ombra. Se c'è un «vantaggio» che possiamo cercare di conquistare, è proprio questo incrocio sereno delle dimensioni della nostra vita: quella verticale e quella orizzontale, l'angelo e la bestia che in noi si scontrano e che sono a chiamati, invece, a fraternizzare. Non è forse a questo che ci spinge l'esortazione del Deuteronomio: «Scegli dunque la vita, perché viva tu» (Dt 30,19)?

*Signore Gesù, donaci la forza, la semplicità e il coraggio per scegliere la vita, sapendo che questo comporta una matura disponibilità ad acconsentire alla morte necessaria al nostro*

*egoismo piccolo. Aiutaci a imparare a incrociare tra loro tutte le dimensioni della nostra esistenza, senza paura. Kyrie eleison!*

## Calendario ecumenico

### **Cattolici, anglicani e luterani**

Perpetua e Felicità, martiri a Cartagine (203).

### **Ortodossi e greco-cattolici**

I 7 vescovi di Cherson, martiri (IV sec.).

### **Copti ed etiopici**

Teodoro il greco, martire (III-IV sec.).

### FRUTTO DEL BATTESIMO

Lascia che la grazia del tuo battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita (cf. Gal 5,22-23). Quando senti la tentazione di invischiarti nella tua debolezza, alza gli occhi al Crocifisso e digli: «Signore, io sono un poveretto, ma tu puoi compiere il miracolo di rendermi un poco migliore. Nella Chiesa, santa e composta da peccatori, troverai tutto ciò di cui hai bisogno per crescere verso la santità. Il Signore l'ha colmata di doni con la Parola, i sacramenti, i santuari, la vita delle comunità, la testimonianza dei santi, e una multiforme bellezza che procede dall'amore del Signore, «come una sposa si adorna di gioielli» (Is 61,10) (*Gaudete et exsultate*, n. 15).

*La santità quotidiana, che ci viene testimoniata da quelli che papa Francesco definisce «i santi della porta accanto» (nn. 6-9), e che costituisce il cuore pulsante della chiamata che Dio rivolge a ciascuno di noi, anche se ognuno «per la sua via» (nn. 10-14), si radica nel battesimo ed è frutto dello Spirito Santo che in esso ci è stato donato. È illuminante il verbo con il quale il papa apre il numero 15 della sua esortazione: «Lascia che la grazia del tuo battesimo fruttifichi in un cammino di santità». Più che preoccuparsi di fare, occorre lasciar fare allo Spirito. Si tratta di vigilare per rimuovere quelle resistenze personali che possono ostacolare o addirittura impedire questo agire di Dio in noi. Tra questi freni Francesco, nel prosieguo della sua riflessione, ne individua principalmente due, che ritiene più insidiosi di altri: lo «gnosticismo attuale» (nn. 36-46) e il «neopelagianesimo» (nn. 47-62). Sono «due sottili nemici della santità» (così l'esortazione li definisce nel titolo del capitolo secondo); su di essi torneremo a tempo debito, ma sin d'ora possiamo sottolineare come essi arrestino il cam-*

*mino della santità proprio perché antepongono entrambi, sia pure in modo diverso, l'agire umano all'agire dello Spirito. Il primo, pretendendo di ridurre il mistero di Dio dentro la misura della propria ragione o del proprio bisogno, come una realtà da noi controllabile e dominabile; il secondo, inducendoci a confidare eccessivamente, o addirittura esclusivamente, nei nostri sforzi e nel nostro impegno volontaristico. In ambedue i casi, sia che si confidi nella ragione sia che si confidi nella volontà, è l'«io» a essere collocato al centro, anziché l'agire di Dio in noi.*

*L'esortazione ci chiede di capovolgere lo sguardo, recuperando quella nitida visione che emerge in particolare nel pensiero di Paolo. Da questo punto di vista, è estremamente significativo osservare come egli, nelle sue lettere, si rivolga ai cristiani delle diverse comunità chiamandoli «santi». Così, ad esempio, apre la sua lettera indirizzata ai Filippesi: «Paolo e Timoteò, servi di Cristo Gesù, a tutti i santi in Cristo Gesù che sono a Filippi» (Fil 1,1; cf. Rm 1,7). Li può chiamare «santi» non perché migliori di noi dal punto di vista morale, o perché eticamente perfetti, ma perché egli è consapevole che sono «in Cristo Gesù», grazie al battesimo che hanno ricevuto. Ora sono creature nuove, perché immerse nella morte di Gesù per divenire partecipi della sua risurrezione, che ci fa rinascere alla novità e alla santità della sua stessa vita. Come ha osservato giustamente Romano Penna, oggi rischiamo di accentuare «la dimensione morale, secondo cui la santità sarebbe frutto dell'impegno e dello sforzo umano. Bisogna assolutamente recuperare l'idea paolina, poiché essa sottolinea proprio ciò che è più originale nel cristianesimo, la gratuità di una condizione antropologica che viene dall'alto».<sup>1</sup>*

<sup>1</sup> R. PENNA, *Lettera ai Filippesi, Lettera a Filemone*, Città Nuova, Roma 2002, 17-18.